

sidi sarebbe stata altrimenti impiegata a domanda di operai produttivi, i sussidi accrescono la disoccupazione; se essa fosse stata impiegata a domanda di servizi, il sussidio lascia la disoccupazione invariata; se a domanda di prodotti, il sussidio scema la disoccupazione.

Ebbene — quando si pensi che il sussidio alla disoccupazione non implica alcuna spesa di capitale tecnico, poichè si limita alla sussistenza del disoccupato, ed inoltre non presenta alcun carattere di perpetuità — si deve ammettere che esso non deve ammontare ad una somma molto considerevole; quindi è molto probabile che la ricchezza, così prelevata sui contribuenti, sia sottratta al loro fondo di consumo, o alla loro domanda di prodotti, e perciò possa effettivamente riuscire ad attenuare la disoccupazione.

In queste conclusioni ci conforta lo studio dei provvedimenti adottati contro la disoccupazione del periodo prebellico, per quanto di certo incomparabilmente meno vasta di quella, che sta per prodursi a seguito della guerra. Infatti la relazione ufficiale circa i risultati della legge inglese del 1911 sulla assicurazione contro la disoccupazione dimostra ad evidenza che quei risultati non potrebbero essere più soddisfacenti, e che la legge è effettivamente riuscita a riparare alla grande piaga, senza infliggere per questo allo Stato un aggravio esorbitante.

E già, invero, l'idea di ricorrere ai sussidi come riparo alla disoccupazione del dopo-guerra è patrocinata fra noi dai più competenti. Così il Rigola, in un lavoro premiato da una Commissione di cui faceva parte l'egregio collega Gobbi, propone: — 1) la continuazione dei sussidi alle famiglie dei militari per un periodo di 60 giorni dopo l'avvenuto congedo del militare; — 2) la creazione di Commissioni straordinarie pel collocamento e l'assistenza ai disoccupati, le quali dovrebbero promuovere il collocamento dei disoccupati, e pagare i sussidi di disoccupazione, che verrebbero loro rimborsati dallo Stato; — 3) ai militari congedati che non trovassero lavoro, e agli operai disoccupati, lo Stato dovrebbe corrispondere un sussidio giornaliero per un massimo di 90 giorni, creandosi un fondo di disoccupazione di Stato per sussidi ai disoccupati involontari; — 4) la riduzione dei debiti gravanti sui reduci dall'esercito per fitti arretrati.

La Relazione Abbiate propone che l'Istituto della Mobilitazione industriale persista dopo la guerra, come fu proposto in Francia ed Inghilterra; e la relazione del rimpianto collega prof. Toniolo, propone si dia facoltà al governò di prolungare nel dopo-guerra, con opportuni temperamenti, la funzione delle attuali Commissioni di Mobilitazione, che verrebbero quasi interamente smilitarizzate e com-